# Kiremba

SUPPLEMENTO AL N. 9 DEL 27 FEBBRAIO 2025 "LA VOCE DEL POPOLO"

N. **1** - FEBBRAIO 2025



## Quaresima missionaria

# Progetti solidali e... giubilari




Dal 1893 entriamo nelle vostre case per raccontare la vita buona

# SOTTOVOCE

*senza urlare*

**CARTACEO E DIGITALE**
Abbonamento annuale
Euro **55**

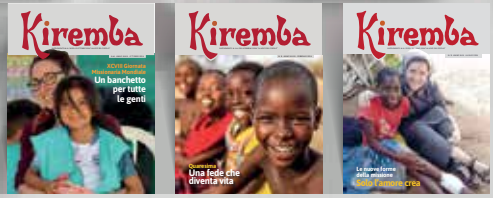
**CARTACEO E DIGITALE**
Abbonamento sostenitore
Euro **70**



***In omaggio***
***un elegante portamonete per te***

**FAI GIRARE LA VOCE**
dona un **nuovo** abbonamento a una famiglia
Euro **45**

Con la Voce del Popolo puoi leggere anche il magazine **Kiremba**




per ulteriori informazioni rivolgiti ai nostri uffici
nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-17.00
tel. 030.578541 - abbonamenti@lavocedelpopolo.it
oppure vai sul sito www.lavocedelpopolo.it sezione abbonamenti
seguici su

Kiremba

Supplemento al n. 9 de "La Voce del Popolo"
del 27 FEBBRAIO 2025

**Direttore responsabile:**
Luciano Zanardini

**Editore:**
Fondazione "Opera diocesana San Francesco di Sales"

**Direzione e redazione**
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
tel. 030.3722350 - fax 030.3722360
e-mail redazione: missioni@diocesi.brescia.it
web: www.diocesi.brescia.it/missioni

**Stampa**
Tipolitografia Pagani srl

**Redazione:**
Don Roberto Ferranti, Andrea Burato, Chiara Gabrieli,
Gabriella Romano, Guido Tonini, Massimo Venturelli

## IL TUO AIUTO PER LE MISSIONI

Puoi sostenere i nostri progetti missionari inviando le tue offerte o quelle della tua comunità con un bonifico bancario al seguente iban: IT 02 R 05387 11205 000042708664, specificando nella causale del versamento:
- La destinazione dell'offerta (SE PRIVATO)
- Il nome del paese della parrocchia e la destinazione dell'offerta. (SE ENTE O PARROCCHIA)

In alternativa è possibile utilizzare il conto corrente postale n° 389254 intestato a "Diocesi di Brescia, via Trieste 13, 25121 Brescia"; causale: offerta per le missioni.

Potete poi inviare la contabile del versamento a missioni@diocesi.brescia.it

## LASCITI E DONAZIONI PER UFFICIO PER LE MISSIONI

Lasciti testamentari possono aiutare i nostri missionari a promuovere nei Ppaesi più poveri progetti in ambito religioso/pastorale, sociale, sanitario e scolastico.

Queste le formule da utilizzare:

**Se si tratta di un legato**
**a) di beni mobili** "... lascio a titolo di legato per le opere missionarie la somma di € ... [o titoli] alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Trieste 13, nella persona del Vescovo pro tempore.
**b) di beni immobili** "... lascio l'immobile sito in... alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Trieste 13, nella persona del Vescovo pro tempore, al fine di sostenere le opere missionarie".

**Se si tratta invece di destinare ogni sostanza alla Diocesi di Brescia per opere missionarie:**
"Io sottoscritto..., nato a... il..., residente a... nel pieno possesso delle mie facoltà mentali così dispongo di tutti i miei beni per il tempo successivo alla mia morte. Revoco ogni disposizione testamentaria avessi fatto prima d'ora. Nomino mia unica erede universale la Diocesi di Brescia, nella persona del Vescovo pro tempore, e desidero che tutto [o in percentuale] il mio patrimonio venga destinato ad opere missionarie. [luogo e data] [firma per esteso].

**N.B.** Il testamento deve essere scritto per intero dal testatore di propria mano.

EDITORIALE

# Quaresima e Giubileo

DI **DON ROBERTO FERRANTI**

Il cammino del Giubileo, come lo ha pensato papa Francesco, riserva un'attenzione particolare al mondo; la Speranza cristiana deve poter contagiare, con gesti e scelte concrete, la vita degli uomini e delle donne che abitano questa terra. Da sempre la missione è una testimonianza concreta di come dal Vangelo nasce una attenzione particolare soprattutto ai più deboli. Così papa Francesco scrive nella bolla di indizione del Giubileo indicando alcune piste concrete di azione: "facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che i beni della Terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché "con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa" (Spes non Confundit n.16)". Sono parole chiare e decise che devono ispirare anche il nostro modo di vivere il Giubileo. Ecco perché, i progetti di solidarietà anche della nostra Quaresima diocesana, sono ispirati ad alcune categorie di persone di cui il Papa parla nella Bolla per l'indizione del Giubileo e che desidera siano al centro della nostra attenzione. Proviamo a raggiungere alcune di questi fratelli e sorelle attraverso l'opera dei nostri missionari. Nelle pagine dei progetti troverete il racconto della destinazione della nostra carità quaresimale. Non manca il ricordo per la Giornata dei Missionari Martiri, anche loro segno di speranza per tutti noi, con una attenzione al 30° anniversario della morte del nostro fidei donum don Riccardo Benedetti. Le testimonianze dal mondo e il racconto dalla comunità srilankese presente a Brescia, rendono ancora una volta la nostra rivista una occasione importante per tenere aperte finestre che aiutino la nostra Chiesa a essere fedele al Vangelo. Buona Quaresima a tutti.

# Vivere la Giornata di preghiera e di digiuno nel tempo del Giubileo



Giornata dei Missionari Martiri



IMMAGINI CHE RIMANDANO ALLA GIORNATA CHE SI CELEBRA IL 24 MARZO 2025

*di* **don Giuseppe Pizzoli** *

Viviamo questa Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri nel contesto del Giubileo "Pellegrini di Speranza" che papa Francesco ha voluto dedicare, appunto, al tema della speranza. Esiste una relazione vitale tra il tema del "martirio" e quello della "speranza": possiamo dire senz'ombra di dubbio che non è possibile pensare al martirio, senza che questo sia sostenuto dalla forza vitale della Speranza.

**ATTI.** Già nel racconto degli Atti degli Apostoli che ci descrive le attitudini del primo martire, Santo Stefano (At 7, 55-60), si percepisce la serenità con cui il diacono Stefano affronta il martirio: egli non appare semplicemente come vittima di una persecuzione. Lo sguardo di Stefano verso il cielo, mentre viene colpito dalle pietre, è la manifestazione concreta di quella speranza in Cristo, il vittorioso; una speranza così grande che gli permette di imitare il Maestro anche nella preghiera fiduciosa e nel perdono dei suoi persecutori. Gesù stesso aveva preparato i suoi discepoli alla persecuzione non nascondendo loro la fatica della missione.

**MANDATO.** Già nelle istruzioni del primo mandato missionario (Mt 10) disse loro: "Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi ... Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani" (vv. 16-18); e ancor più chiaramente dice: "E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima" (v. 28). La persecuzione è così inevitabile che Gesù l'ha inserita anche nelle beatitudini: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia" (Mt 5, 11). E subito Gesù aggiunge che tale beatitudine è possibile soltanto se sorretta dalla speranza, espressa nel versetto successivo: "Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli". (v. 12).

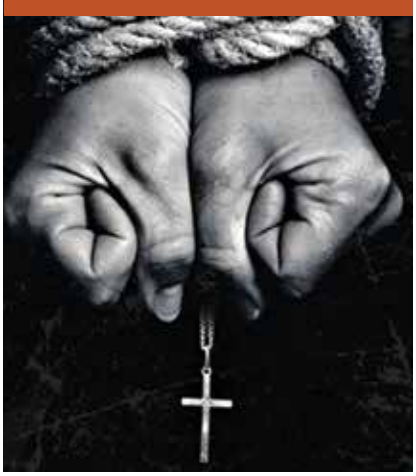
**CORAGGIO.** Il coraggio, la capacità e la forza di affrontare la persecuzione – e la sua estrema conseguenza che consiste nel martirio – sono virtù che fanno dunque parte della identità e della vita quotidiana dei discepoli del Signore e devono essere assunte coscientemente, non solo perché la persecuzione appare inevitabile, ma anche perché rappresentano la via maestra per dare efficacia alla testimonianza della propria fede. Il

# Testimoni della speranza che non delude






## I martiri di ieri e di oggi aprono alla speranza viva nella promessa del Signore



martire, mosso dalla speranza, non si limita a subire la morte, ma la trasforma in una testimonianza potente, capace di ispirare coraggio, resilienza e fede. Il martirio, pertanto, non è solo un sacrificio personale, ma una testimonianza per gli altri credenti. Il martire diventa un simbolo di speranza per tutta la comunità. Pensiamo per esempio alla figura di San Oscar Romero: pensavano di mettere a tacere una voce scomoda ed egli è diventato invece simbolo duraturo di lotta per ideali più grandi di giustizia e di solidarietà con i più poveri, ispirando così molte altre persone, gruppi e movimenti nell'impegno per la giustizia e la libertà. Lasciamoci illuminare dai martiri di ieri e di oggi: essi ci aprono alla speranza viva nella promessa del Signore espressa in Apocalisse 2, 10: "Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita".

(* *direttore Fondazione Missio*)

*Agenzia Fides*



## Testimoni del Vangelo

Nel 2024, stando ai dati verificati dall'Agenzia Fides, nel mondo sono stati uccisi 13 "missionari" cattolici, di cui 8 sacerdoti e 5 laici. Anche quest'anno in Africa e in America si registra il numero più alto di operatori pastorali uccisi: cinque in entrambi i continenti. Negli ultimi anni sono l'Africa e l'America ad alternarsi al primo posto di questa tragica classifica. Nel 2024 due sacerdoti sono morti a seguito di assalti violenti in due Paesi europei. Dal 2000 al 2024 il totale dei missionari e operatori pastorali uccisi è di 608. Come evidenziano le informazioni, certe e verificate, sulle loro biografie e sulle circostanze della morte, i missionari e gli operatori pastorali uccisi non erano sotto i riflettori per opere o impegni eclatanti, ma operavano dando testimonianza della loro fede nella ordinarietà della vita quotidiana, non solo in contesti segnati dalla violenza e dai conflitti.

# Il ricordo del fidei donum di Marone a 30 anni dalla tragica scomparsa in Venezuela



## Don Riccardo Benedetti



LE IMMAGINI DI QUESTE PAGINE RITRAGGONO DON BENEDETTI NEGLI ANNI DEL SUO SERVIZIO MISSIONARIO

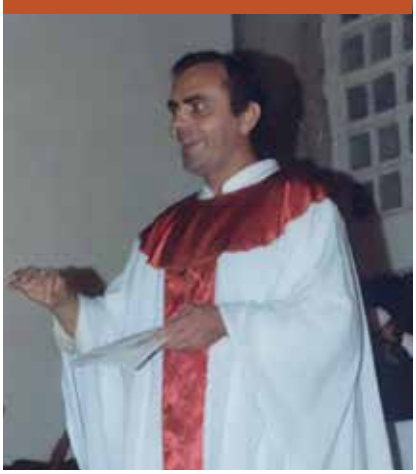
*di* **don Gigi Guerini**

Ricordare don Riccardo a trent'anni dal suo sacrificio sulla cascata dell'Apanwao, non è facile. Chi l'ha conosciuto può capire come la sua vita sia stata un dono per chi l'ha incontrato. Si possono ricostruire le tappe della sua vita e del suo servizio sacerdotale, ma difficile comprendere la sua poliedricità come sacerdote fuori dagli schemi, artigiano, lavoratore, educatore, scultore, consigliere, povero tra i poveri, perseguitato, fuggiasco. Tutto questo Riccardo l'ha vissuto.

**COMMOZIONE.** Non posso dimenticare quando nella Quaresima del 2022 nel ricordo della giornata dei martiri missionari dopo la Via Crucis, nel teatro di Agnosine abbiamo proiettato il filmato della televisione venezuelana sulla tragedia dell'Aponwao, quanta emozione e commozione da parte dei suoi ragazzi di quel tempo in cui fu curato là e da parte di tanti adulti che l'avevano conosciuto! Riccardo era un contemplativo: da qui il suo passaggio per qualche mese dai Piccoli Fratelli in Francia: non ne aveva parlato molto. In una occasione mi aveva confidato: "Non sono stato accettato perché ero troppo attaccato al mio sacerdozio".

**SERVIZIO.** I suoi quindici anni di missione li ha trascorsi prima nel nordovest del Venezuela, a Quebrada Arriba dove ha dato tutte le sue energie per l'annuncio del Vangelo. Sia nella sede che nella campagna si è speso soprattutto in favore dei poveri e dei più deboli "annunciando il Regno di Dio in ogni occasione – come dice S. Paolo – opportuna e non opportuna". Sono stato testimone di come volesse bene alla sua gente perché ho passato da lui alcuni giorni all'inizio del 1988.

## La sua vita, da povero tra i poveri, è stata un dono per tutte le persone che ha incontrato



# Prete con gli scarponi con gli ultimi sino alla fine





Mi risuonano ancora nel cuore le sue parole che ho strappato a malapena in una intervista, ma soprattutto il clima festoso della liturgia del tempo di Natale con canti e suoni di vari strumenti soprattutto a percussione.

**VIAGGIO.** Anche lì il suo estro artigianale si era sbizzarrito, con una falegnameria e scuola di scultura, perché insegnava anche ai ragazzi. Proprio in quei giorni stava programmando il viaggio nella Gran Sabana dagli amici don Damiano Moreschi e don Adriano Salvadori, che raggiungerà poco dopo. In un ambiente difficile ed impegnativo la sua nuova missione divisa fra gli Indio Karina e El Dorado, con cercatori d'oro e tanta violenza. Anche lì si diede da fare con la catechesi, le scuole, il servizio al carcere di sicurezza El Penal. Ci sono alcune sue lettere che descrivono il clima di disumanizzazione di quell'ambiente. Proprio per il suo servizio e la sua disponibilità fu attaccato pubblicamente, addirittura accusato e dovette fuggire per salvare la vita e ritrovare se stesso. E poi ci fu la tragedia del fiume che inghiotte la barca con le maestre, i bambini e don Riccardo che non abbandona la barca. Le sue ultime parole: "Io vado con loro" coronano il suo programma di vita: 'essere tutto a tutti'. Emblematica la lettera di don Luigino Plebani, anche lui "Fidei Donum" che scrive a Riccardo dopo la sua morte riprendendo le sue parole di una lettera scritta qualche tempo prima: "Si avvicina il ventesimo anniversario della nostra ordinazione: mi chiedo: che cosa ho fatto in 20 anni? Risposta: il vagabondo. Sono un povero diavolo di prete, non vedo niente di fatto. Il Signore avrà pietà dei poveri diavoli con la vocazione". Riccardo era così, viveva semplice, povero con uno stile 'operaio' senza voler dipendere dagli altri.

*Per conoscere*



## Sacerdote da conoscere

Don Riccardo Benedetti, nato a Marone nel 1949, terzo di cinque fratelli, entrato in seminario da ragazzo e ordinato sacerdote nel 1973, è un prete da conoscere e da venerare. Lo ricordo fin da giovane, durante l'estate al lavoro col suo papà muratore e con i suoi fratelli. Le tappe della sua vita come curato a Piamborno, ad Agnosine e parroco a S. Faustino di Bione, tra i Piccoli fratelli di Charles de Foucauld, in Valvestino, e poi in Venezuela, prima nel Nord e poi nella Gran Sabana dove renderà la vita a Dio Padre, hanno segnato la sua esistenza e l'esistenza di tanti fratelli e sorelle che ha incontrato lungo il suo cammino pastorale. Scarponi e vestiti da artigiano, senza paura di sporcarsi. E nella sua vita si è proprio sporcato le mani, da prete come operaio, e nella sua missione servendo i più poveri. Era anche un buon falegname e un buon scultore. Nelle parrocchie dove è passato ha lasciato anche il segno di queste sue capacità.

# Mozambico

## La difficile situazione a soli quattro mesi dalle elezioni dell'ottobre 2024





IL PRESIDENTE CHAPO E IMMAGINI DI SCONTRI E PROTESTE NEL PAESE

*di* **Luca Bussotti** *

Il governo appena formato dal neo-presidente Chapo si trova già in enormi difficoltà: nessun segnale dell'annunciato "piano dei primi 100 giorni", legittimità popolare vicina allo zero e credibilità politica sotto i tacchi. Sulla questione della legittimità, la Missione elettorale dell'Unione europea ha sferzato un ulteriore colpo con la pubblicazione del report completo sull'attività svolta in Mozambico in occasione delle elezioni del 9 ottobre 2024o. Un report durissimo, che ha evidenziato irregolarità, brogli, uso massiccio delle risorse pubbliche da parte del partito-stato Frelimo durante la campagna elettorale, così come l'assenza completa di meccanismi regolatori indipendenti sia in ambito di giustizia elettorale che di informazione. Un report che riapre, semmai si fosse chiusa, la questione del riconoscimento di elezioni così evidentemente irregolari da parte delle istituzioni comunitarie. La sensazione è il presidente mozambichese abbia badato più a risolvere diatribe interne che a dare risposte almeno in apparenza inclusive.

**OPPOSIZIONI.** Se il governo pare nato moribondo, le opposizioni "tradizionali" (Renamo e Mdm), così come quelle di più recente formazione (Nova Democracia, ma soprattutto Podemos) non godono certo di una salute più florida. La Renamo è da tempo ostaggio del suo presidente, Ossufo Momade. L'attuale leader ha prima escluso Mondlane dalla competizione per la presidenza del partito con improbabili motivi formali per poi portare la formazione che dirige dal 22% del 2019 a meno del 6% del 2024. L'altra formazione contestata è Podemos. Il leader Forquiha è accusato di aver tradito il patto con Mondlane e di essersi venduto al Frelimo, perseguendo meri interessi personali e familiari. Forquilha, a differenza della Renamo e dell'Mdm, ha immediatamente accettato di occupare i posti in parlamento degli eletti del suo partito, presenziando alla cerimonia ufficiale di investitura di Chapo come presidente della repubblica. Sono circolate fotografie che lo ritraevano con auto nuove di lusso dopo la cerimonia, mentre uno dei giornali online più credibili del paese ha cercato di spiegare come sarà la lussuosa vita di Forquilha una volta assunta la carica di parlamentare.

**PROTESTE.** Chi pensava che l'apparato repressivo e l'apatia del popolo mozambicano (ormai un mero ricordo, o forse un'illusione, per chi detiene il potere) sarebbero bastati

# Un Paese allo sbando, in balia della violenza






## Il governo del presidente Chapo è in difficoltà e le opposizioni non stanno meglio




a far cessare le proteste post-elettorali sta mettendosi l'anima in pace. In tutto il paese le manifestazioni proseguono, e il livello di popolarità di Mondlane cresce anche fra coloro che, inizialmente, non lo avevano sostenuto. Ciò significa lasciare il Mozambico in un clima di assoluta incertezza e portarlo verso una guerriglia civile che in realtà appare già in corso, con più di 300 morti dalla metà dello scorso ottobre. Una crisi che si placherà soltanto quando si riuscirà a ricomporre lo iato fra il presidente "eletto" (Venâncio Mondlane) e quello nominato dal Consiglio Costituzionale (Daniel Chapo). Fino ad allora, in Mozambico esisteranno due stati paralleli, con due presidenti e due governi, di cui nessuno in grado di governare – per ragioni differenti – un paese già da tempo sull'orlo del collasso economico.

*(* Rivista Nigrizia)*

I Vescovi



## Appello per la verità e il dialogo

I membri della Conferenza episcopale del Mozambico (Cem) hanno lanciato un appello per "la verità, il dialogo pacifico e la fine della violenza politica" che ha seguito le elezioni del 9 ottobre 2024. Hanno condannato il clima di disordini, frodi e omicidi che ha caratterizzato il periodo post-elettorale, riaffermando l'impegno della Chiesa a promuovere pace e giustizia nel Paese dell'Africa meridionale. "All'indomani delle elezioni, la violenza è stata nuovamente utilizzata come mezzo per mettere a tacere, se non la verità, almeno la democrazia", hanno affermato i vescovi cattolici. I presuli hanno ribadito che la Chiesa cattolica, pur non schierandosi politicamente, "non rinuncia al suo impegno politico e sociale verso un percorso concreto di costruzione di una società più democratica, inclusiva, giusta e fraterna". I Vescovi hanno anche denunciato la bassa affluenza alle urne, notando che oltre la metà della popolazione registrata si è astenuta dal voto, non esercitando il proprio diritto".



# TANTI MODI PER VIVERE LA MISSIONE

# I MISSIONARI RACCONTANO



Flavia Gabanetti, Francesco Vender raccontano in queste pagine le esperienze missionarie vissute

# Il racconto e il bilancio di un anno vissuto nel Paese andino



Perù



ALCUNE IMMAGINI DEL SERVIZIO DI FLAVIA GABANETTI IN PERÙ

*di* **Flavia Gabanetti**

Sono tornata in Italia a dicembre e ancora mi sembra strano essere qui. Riconosco la fortuna di avere un'abitazione e una famiglia che mi accolgono, ma, all'improvviso, tutto quello che è stato casa per 28 anni, non lo è più. Come è possibile che un anno in Perù è stato più forte dei 28 precedenti? Credo la risposta sia una sola: ho trovato il mio posto nel mondo. Ho vissuto un'esperienza davvero significativa. Senza dubbio un ruolo determinante lo ha avuto Yovana, la persona che mi ha ospitato. Mi ha aiutato a entrare e a conoscere la cultura del luogo. La nostra condivisione non è stata 'solo' delle attività, ma è stata soprattutto di noi e del nostro essere.

**INSEGNAMENTI.** Con lei ho imparato che la missione *no es compartir* el hacer, sino el ser (non è condividere il fare, ma l'essere). Ciò ha permesso di instaurare uno dei legami più belli e profondi della mia Vita. Yovana mi ha dato tutto quello di cui potessi avere bisogno. Non so mai definire cosa lei è per me, una mamma, una sorella, un'amica, un esempio, ma non credo sia importante: mi basta vivere il nostro legame dandole sempre il meglio di me stessa. È stata il mio punto di riferimento per tutto. Ancora, adesso, infatti, qui in casa mi guardo attorno e mi chiedo: "Ma, Yovana, dove sei?". Condividere la tua vita, i tuoi spazi e le tue relazioni con qualcun altro e per un periodo lungo non credo sia facile, eppure lei ci è riuscita magistralmente. In primis con la sua famiglia: tutte le domeniche e le feste le abbiamo trascorse insieme come se io fossi da sempre una di loro.

**GENEROSITÀ.** La generosità che ho sperimentato con loro è qualcosa di

## Un servizio vissuto soprattutto nel mondo della scuola



# La missione non è fare ma essere





indescrivibile e verso la quale mi sento terribilmente in debito. In Perù ho fatto di tutto in base alle necessità. Principalmente ho collaborato con la scuola che, nel pomeriggio, si trasforma in una sorta di oratorio. Sono stata insegnante in qualsiasi grado e di qualsiasi materia, sono stata catechista, ho accolto bambini e ragazzi iscritti ai laboratori di giovani universitari, ho preparato i viveri per la colazione secondo il progetto del ministero, ho predisposto il materiale per le donne delle pulizie. Tutto ciò sempre al fianco di Yovana per imparare correttamente e farlo nel migliore dei modi.

**REALTÀ.** Il contesto della realtà in cui ho vissuto non è il più tranquillo del Perù. Si vive soprattutto il problema delle estorsioni: bande di quattordicenni, pilotate da adulti, che telefonano per chiedere cifre improponibili da consegnare in poco tempo. Infatti, se dovessero essere 'colti in fragrante', subirebbero una pena ridotta in quanto minorenni. E se non paghi, ti intimoriscono mettendo sotto casa una bomba preparata con le loro mani. Oppure, la questione della violenza sessuale sulle dodicenni subita dalla maggior parte delle donne di oggi. Però, non si fa nulla: uno perché le autorità corrotte non si preoccupano di intervenire; due perché, se commessa da famigliari e amici, non si può denunciare qualcuno a cui si è legati. Quindi, si entra in circolo vizioso che non trova una fine. Inoltre, il lavoro è l'esigenza primaria che dovrebbe permettere di vivere in modo dignitoso. Purtroppo non è così: si lavora tutto il giorno e si guadagna una miseria, non sufficiente per mangiare sempre almeno una volta al giorno. Da qui la questione di mancanza di affetto per i bambini e la necessità di cercarla altrove e di confonderla con la sessualità.

*Novita'*



## Esperienza missionaria

Dal 1° ottobre 2023 è in vigore una nuova Convenzione di Cooperazione Missionaria rivolta a laiche e laici (coppie sposate e seminaristi compresi) tra i 18 e i 35 anni che desiderano vivere un'esperienza di servizio missionario per un anno. La partenza è possibile da parte della Chiesa italiana attraverso le sue Diocesi, gli Istituti missionari, le congregazioni religiose, i Seminari e gli organismi di volontariato di ispirazione cristiana confederati nella Focsiv. Rispetto alla già esistente Convenzione laici triennale, risponde alle esigenze dell'attuale momento storico in cui i giovani hanno l'opportunità di impegnare un periodo di tempo più breve in esperienze di servizio. Prima della partenza, è prevista un'esperienza formativa con un corso specifico presso il Cum di Verona. Dall'inizio del corso fino al rientro, il giovane è affiancato da due tutor che lo seguono e accolgono: uno in Italia e uno nella realtà missionaria. Da Brescia sono partiti Francesco (rientrato) e Stefano per il Mozambico, Margherita e Flavia (rientrata) per il Perù.

*Riflessioni*

## Un mondo che mi parla

Dopo quasi un anno trascorso in Mozambico per Francesco inizia il tempo dei bilanci. Affiorano in lui le domande sul senso dell'esperienza vissuta, sugli insegnamenti ricevuti e sugli arricchimenti che segneranno la sua vita. "Credo davvero – è l'inizio delle risposte che il giovane comincia a darsi – che quello che mi ha accolto e in cui sto vivendo sia un mondo che mi ha parlato e mi può parlare ancora tanto". Nello stesso tempo, però, è convinto che per conoscera a fondo questo mondo sia necessario viverlo. "Credo – afferma al proposito – che tante delle dinamiche, abituate come siano a guardarle all'occidentale, rischino seriamente di apparire brutte, frutto di uno sguardo poco lungimirante". Francesco Vender, al contrario, crede che queste siano invece frutto di uno sguardo (a livello profondo) un po' più distaccato dalle cose esterne, "che – continua – credo possa farci bene, aiutarci a capire che forse l'unica cosa che conta non è tanto ciò che abbiamo, quanto ciò che siamo".



# Fratelli, nonostante le distanze e le diversità





ALCUNI MOMENTI DEL SERVIZIO CHE VEDE IMPEGNATO FRANCESCO VENDER IN MOZAMBICO

*di* **Francesco Vender**

Ho 20 anni e il giugno scorso sono partito per il Mozambico, più precisamente a Morrumbene, un villaggio abbastanza grande nel centro-sud dello stato, in cui si trova don Piero Marchetti Brevi, sacerdote fidei donum della diocesi di Brescia. È stato un anno molto bello; incontrare una realtà così diversa da quella in cui avevo sempre vissuto è stato davvero arricchente, in particolare nei momenti di confronto con i giovani di lì: la cosa che mi ha sempre fatto pensare di più è il vedere in queste persone, all'apparenza con una vita così diversa dalla mia, dei fratelli, che in fondo vivono delle vite più simili alle nostre di quello che si potrebbe pensare.

**OPPORTUNITÀ.** Una delle cose più belle (ma al tempo stesso anche una delle più difficili) di questo anno è stata l'opportunità che ho avuto di essere, in primis, non una persona lì con un'occupazione precisa, ma un giovane tra i giovani.

**GREST.** Questa forse sembra una cosa piccola, ma spesso la distanza tra noi bianchi mulungo (bianco in lingua locale) e loro è molto forte e secondo me il fatto di fare una cosa assieme, sullo stesso livello, è stato un aiuto importante nel mettersi in relazione. Un esempio di momento davvero bello è stato il "Campo de Feria"(Grest): è stato davvero bello essere animatore, cantare, fare il tifo, protestare anche con loro e tra loro, mi è sembrato un momento molto bello, ma soprattutto molto reale, sincero.

**ASILI.** Altri momenti molto belli sono stati quelli che ho passato negli

# Considerazioni su un servizio vissuto a Morrumbene





Mozambico

asili (“escolinhas”). Uno è in parrocchia, con più bambini e quindi più grande, e quattro nelle comunità, più nella foresta. È stato bello vedere la gioia autentica negli occhi di bambini che giocano con cose semplici, vedere che forse non serve molto per essere felici. Al tempo stesso in queste situazioni in cui ho visto tanta bellezza, ho visto anche tanta umanità fragile, in cui atti che per noi sono un prendersi cura semplice, ma fondamentale (riparare le lampadine fulminate o cambiare il vetro di una finestra rotta per esempio), lì diventano azioni difficili.

> Uno degli insegnamenti più belli, tra i tanti ricevuti, è quello dell’importanza delle relazioni

**FATICA.** Io credo che, dietro alla fatica del fare queste azioni, facilmente confondibile con pigrizia, ci sia, in primis, una difficoltà effettiva nel comprare cose o fare azioni semplici, unita a un rapporto diverso con le cose. Io credo che per noi il fare bene sia fare cose grandi, che durino nel tempo, (spesso con un proiettarsi nel futuro), invece mi sembra che lì al centro ci sia la relazione personale, negli atti di amore nella quotidianità (quindi radicati nel presente).

**ANZIANE.** A Morrumbene, negli anni scorsi, alcune signore anziane sono state abbandonate dalle loro famiglie, la parrocchia le ha accolte in queste cinque casette in cui ora loro vivono in comunità, aiutate anche dalle persone attorno. Io credo che passare del tempo con loro abbia influito tanto sul mio pensare: mi ha, colpito fin da subito, vedere queste signore, vittime di tanta violenza e in una condizione di povertà importante, essere così vive e allegre, anziane eppure giovani dentro.

**DOMANDA.** Mi interrogo ancora su come ciò sia possibile, su quale sia il loro segreto, l’ipotesi che sento più vera è che forse le relazioni davvero sono qualcosa di potentissimo; noi spesso nell’occuparci delle persone più fragili ci preoccupiamo prima delle condizioni materiali e poi (forse) di quelle relazionali, lì mi sembra che il cuore sia stato il recupero del contesto relazionale, mentre il miglioramento materiale una conseguenza di esso.



# SOLIDALI SECONDO “SPES NON CONFUNDIT”

# ANIMAZIONE MISSIONARIA



La scelta dei progetti
per la Quaresima missionaria
guidata dalla Bolla di indizione
del Giubileo

GUARDA LE VIDEO TESTIMONIANZE

# Presentazione dei progetti

## Si avvicina la Quaresima e torna la domanda: "Quali possono essere i destinatari dei nostri gesti di solidarietà?". Ci corre in aiuto la bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit"

**1** **FILIPPINE**
**PER GLI ORFANI DI LEYTE**
SPES NON CONFUNDIT 12

**2** **BURUNDI**
**PER MALATI E MALNUTRITI**
SPES NON CONFUNDIT 15

**3** **PERÙ**
**VICTOR RAUL: TETTO PER LA CHIESA**
SPES NON CONFUNDIT 15

**4** **UGANDA**
**HIV: IN AIUTO DELLE VEDOVE**
SPES NON CONFUNDIT 15

**5** **ALBANIA**
**ATTENZIONE AI CARCERATI**
SPES NON CONFUNDIT 10

Anche quest'anno con l'avvicinarsi della Quaresima abbiamo iniziato a chiederci quali potevano essere i destinatari dei nostri gesti di generosità che accompagnano il nostro cammino di avvicinamento alla Pasqua. In quest'anno giubilare è stato quasi istintivo far riferimento alle categorie elencate dal Papa nella bolla di indizione del giubileo 2025 "Spes non confundit". Abbiamo quindi individuato nei bambini, nei malati, nei poveri, in tutti quelli che sono esclusi dalla nostra città e nei carcerati i destinatari dei nostri gesti di generosità che ci permettono di vivere in maniera più profonda i quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua.

**PROGETTO ALBANIA** "Spes non confundit" 10 "Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi".




**PROGETTO UGANDA** E **BURUNDI** "Spes non confundit" 11 "Segni di speranza andranno offerti agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili".

**PROGETTO PERÙ** "Spes non confundit" 15 "Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa".

**PROGETTO FILIPPINE** "Spes non confundit" 12 "Con una rinnovata passione prendiamoci cura delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!".

Accompagnare i progetti della Quaresima sarà un buon modo per uscire da noi stessi per essere segno tangibile di speranza verso quanti nel mondo l'hanno persa.



1

PROGETTO
QUARESIMA

Una richiesta giunta alla comunià cattolica filippina di Brescia dall'arcidiocesi di Palo. A formularla è suor Mary Jerome Irlandez

# Per gli orfani di Leyte

DOVE

FILIPPINE (Asia)

COSA

Un aiuto per sostenere l'opera di assistenza bambini e bambine abbandonati dalle loro famiglie per garantire loro un futuro lontano dall'abbandono e dalla povertà

OBIETTIVO

10.000 €

Nelle Filippine un milione e mezzo di bambini vivono in povertà. Le bambine sono le più discriminate: vivono in strada, non vanno a scuola e non hanno una famiglia che possa prendersi cura di loro e le aiuti a crescere in un ambiente sano e ad avere una vita dignitosa. Nelle Filippine vivono circa 97 milioni di abitanti distribuiti in 7.107 isole. Circa il 30% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, avendo a disposizione meno di un dollaro al giorno. Circa un milione e mezzo di bambini vivono e lavorano in strada e più di 60mila minorenni si prostituiscono e vivono di espedienti. Dall'arcidiocesi di Palo, nella provincia di Leyte, Sr. Mary Jerome Irlandez, Suora Francescana nell'arcidiocesi di Palo, attraverso la comunità filippina di Brescia, ci chiede una mano per continuare l'opera verso gli orfani della struttura che segue da tempo. Sono bambini che devono essere accompagnati e sostenuti in tutte le loro necessità: da quelle sanitarie a quelle scolastiche. Vengono da famiglie che li hanno abbandonati o da situazioni in cui entrambi i genitori sono morti: storie dolorose che i bambini purtroppo si ritrovano a dover affrontare e che Suor Mary si impegna ad affrontare. Lei però non è sola, fortunatamente c'è un gruppo di persone sensibile e generose che la aiuta in questo compito difficile ed impegnativo e che richiede davvero tanto amore. Fino ad oggi, Suor Mary ed il gruppo di volontari è riuscita ad accompagnare quasi centocinquanta bambini verso un futuro che sembrava tragicamente segnato dall'abbandono e dalla povertà.



2

PROGETTO QUARESIMA

Un progetto per la presa in carico dei piccoli indigenti malnutriti offrendo a loro e alle loro famiglie le prime cure e l'inizio di un percorso di accompagnamento

# Per malati e malnutriti

DOVE

BURUNDI (Africa)

COSA

In aiuto dell'ospedale "Renato Monolo" a Kiremba nell'assistenza ai più piccoli che soffrono la piaga della malnutrizione

OBIETTIVO

**10.000 €**

Si rinnova il legame con l'Ospedale "Renato Monolo di Kiremba" in Burundi, fortemente legato alla nostra storia missionaria e luogo caratterizzato da alcune forti povertà. Ancora oggi molti bambini si presentano a Kiremba, ai diversi servizi dell'ospedale vittime della malnutrizione. Molto spesso appartengono alle fasce più deboli e indigenti della popolazione. Insieme alla rete delle realtà bresciane abbiamo messo in atto un progetto che ci consenta la presa in carico dei piccoli indigenti malnutriti offrendo a loro e alle loro famiglie le prime cure e l'inizio di un percorso di accompagnamento per uscire da questa situazione. Insieme alla diocesi, il progetto è seguito da Medicus Mundi Italia e dalla nostra associazione in loco, Kura Neza (in kirundi "crescere bene"). Risuonano ancora valide le parole di San Paolo VI nella Popolorum Progressio per sostenere nuovamente questo nostro servizio in terra burundese: "[...] la chiesa non ha mai trascurato di promuovere l'elevazione umana dei popoli ai quali portava la fede nel Cristo. I suoi missionari hanno costruito, assieme a chiese, centri di assistenza e ospedali, anche scuole e università. In parecchie regioni, essi sono stati i pionieri del progresso materiale come dello sviluppo culturale. È Nostro dovere rendere omaggio a questi precursori troppo spesso ignorati, uomini sospinti dalla carità di Cristo, così come ai loro successori che continuano ad essere, anche oggi, al servizio di coloro che evangelizzano" (PP 12).



3

PROGETTO
QUARESIMA

La comunità posta nella regione costiera di La Libertad, nel nord del Perù, attende da quasi un quarto di secolo il completamento del luogo in cui incontrarsi per pregare e celebrare

# Víctor Raúl: tetto per la chiesa

DOVE

PERÙ (America latina)

COSA

Un aiuto per terminare la costruzione dell'edificio nel quartiere a 40 chilometri dalla città di Trujillo

OBIETTIVO

**10.000 €**

Víctor Raúl è un quartiere a 40 km da Trujillo, il capoluogo della regione costiera La Libertad nel nord del Perù. Una realtà che è nata negli anni 2000 quando una multinazionale ha aperto qui una sede. Perciò le famiglie dalla sierra e dalla selva peruviane hanno viaggiato fino alla costa in cerca di un lavoro. Trovandolo qui, si sono stabiliti in questa zona. È una realtà molto sfaccettata dal punto di vista religioso. Si è sviluppata anche la Ffede cristiano-cattolica. Una chiesa, quindi, c'è, ma non è mai stata terminata. Si era dato inizio ai lavori di costruzione grazie a una donazione. Purtroppo, però, questa generosità è sparita nel nulla. Ciò ha significato lasciare una struttura solo con muri in puro mattone, finestre senza vetri, un 'pavimento' di sabbia, una parte cementata giusto per l'altare, un portone d'ingresso e una semplicissima sacrestia sotto chiave.
Questo implica che, tutte le domeniche, chi si occupa di animare la messa deve raggiungere questa sorta di chiesa per predisporre tutto per celebrarla: l'altare, i quadri dei santi, il crocifisso, il leggio, le casse e i microfoni, le sedie e gli sgabelli. Una struttura così, rende difficile educare al raccoglimento adatto a momenti di preghiera e celebrazioni. Nessuno ha mai pensato di terminare questa struttura sia per la mancanza di senso di appartenenza dovuto a come è nato Víctor Raúl sia per il contesto economico.
Però, perché non aiutare questa comunità iniziando dal tetto?



4

PROGETTO QUARESIMA

Il progetto mira a supportare le vedove affette da HIV nella parrocchia di Our Lady of Mercy, Alito, Kole North Sub-County nel distretto di Kole, nord Uganda in un'azione concreta di almeno un anno.

# Hiv: in aiuto delle vedove

DOVE

UGANDA (Africa)

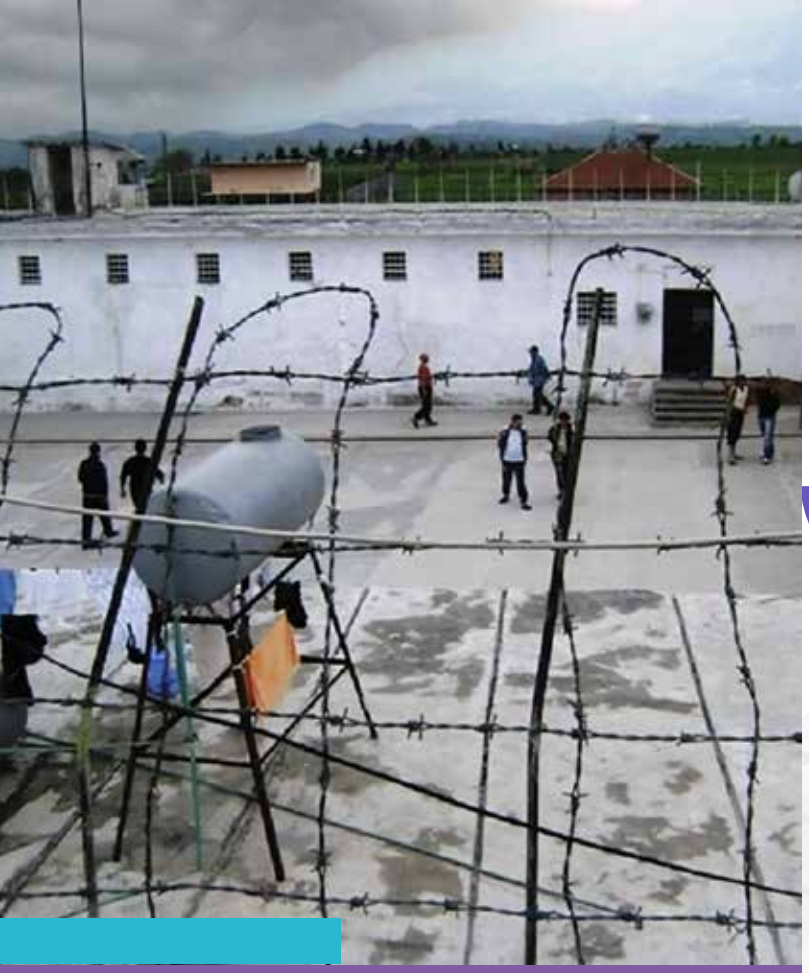
COSA

**Un progetto che mira a sostenere le tante donne che hanno perso il marito a causa dell'Aids ancora molto diffusa in tutto il Paese africano**

OBIETTIVO

**10.000 €**

Michele Filippini, missionario laico fidei donum bresciano, da anni in Uganda, ci chiede di sostenere un progetto che mira a supportare le vedove affette da HIV nella parrocchia di Our Lady of Mercy, ad Alito nella diocesi di Lira nel nord dell' Uganda. Qui l'Hiv/Aids ha avuto effetti profondi sulle famiglie e sulle comunità, in particolare sulle vedove che spesso affrontano stigma sociale, difficoltà economiche e disagio emotivo. Questo progetto mira ad affrontare le sfide di queste vedove e a promuovere la loro emancipazione, anche economica. La popolazione di Alito entro un raggio di 7 km è di circa 26.300 abitanti e, secondo l'Alito Health Centre III, (Dispensario locale), alla fine del 2024 ci sono 4.000 bambini e 3.000 adulti affetti da HIV-AIDS, di cui circa 800 dovrebbero essere vedove. Il progetto coprirà le necessità di circa 100 vedove affette da HIV che saranno scelte in 10 villaggi intorno alla parrocchia. Attualmente vengono garantiti test gratuiti per la malaria e medicinali per curare la malaria e altre infezioni. La Commissione AIDS ugandese (UAC) segnala oltre 1.000 nuovi casi ogni settimana, con una media di 158 casi al giorno, con una distribuzione dei contagi che varia in modo significativo da una regione all'altra. I rapporti indicano che la parte meridionale e il centro-nord sono attualmente le zone di maggiore diffusione del virus, che colpisce per lo più ragazze e adolescenti di età compresa tra i 15 e i 24 anni (quasi 4 su 5 nuove infezioni). I dati segnalano l'aumento anche di un altra criticità: le violenze sessuali sulle giovani donne. In generale sono proprio le donne le più colpite, con una prevalenza delle infezioni che si attesta al 7,2%, mentre per gli uomini è del 4,3%.



5

PROGETTO
QUARESIMA

Un progetto a sostegno
dei detenuti del carcere di Burrel e
della pastorale che viene svolta al
suo interno da don Matteo Cortinovis,
sacerdote bergamasco fidei donum
in Albania

# Attenzione ai carcerati

DOVE

ALBANIA (Europa)

COSA

Creare piccoli laboratori artigianali
che permettano ai detenuti
di recuperare la loro dignità
e garantire l'offerta
di cure mediche

OBIETTIVO

10.000 €

***Don Matteo Cortinovis,***
***sacerdote della diocesi di Bergamo,***
***insieme e in continuità con la diocesi di Brescia,***
***sta vivendo un'esperienza da fidei donum a Burrel***
***nella diocesi di Rreshen, nella valle del Mat,***
***scrive per ringraziare per il progetto di Quaresima 2025.***

"Grazie al vostro aiuto vorremmo essere segno
tangibile di speranza per i detenuti del carcere locale
con due proposte che riguardano la creazione
di piccoli laboratori e la prestazione di cure
medico-dentistiche.
La prima vuole incentivare piccoli laboratori lavorativi
di artigianato che permettano il recupero
della dignità di ogni persona.
La seconda proposta, invece, vuole offrire le cure
mediche e dentistiche a chi è abbandonato dalla
famiglia o non può essere aiutato per la condizione
di povertà. Purtroppo all' interno del carcere di Burrel
molti detenuti sono abbandonati al vuoto affettivo
dalla famiglia e non possono permettersi cure per cui
si aggiungono sofferenze sopra sofferenze.
Piccoli gesti di carità possono non solo alleviare la
durezza del carcere ma accendere la speranza a chi
sperimenta ogni giorno la durezza della reclusione.
Grazie di cuore per l'aiuto che raccoglierete nella
quaresima 2025 che ci permetterà di raggiungere
questo obiettivo. Un caro saluto da Burrel.
Don Matteo"

L'esperienza che sta portando avanti il cappellano della comunità srilankese



# Padre Leonard Christy



IL SACERDOTE SRILANKESE IN ALCUNI MOMENTI DEL SUO MINISTERO A BRESCIA

*di* **Massimo Venturelli**

Padre Leonard Christy sacerdote srilankese, ordinato nel 1990, è a Brescia dal giugno 2024 per seguire la comunità cattolica del Paese asiatico che vive a Brescia. “Durante la mia formazione – ricorda – avevo vissuto un periodo di studio a Roma, ma non conoscevo molto altro dell’Italia”. Nel 2015, però, arriva a Montichiari al seguito di un gruppo di pellegrini partiti dal Sri Lanka per venire a pregare alla Fontanelle. Quella per Rosa Mistica, infatti, è una devozione molto sentita nel Paese del sud est asiatico. A Montichiari incontra altri connazionali che vivevano già nel Bresciano e che lo invitano a prendere in considerazione l'ipotesi di un servizio missionario in Italia.

**RICHIESTA.** Il tempo per prendere seriamente in considerazione quell'invito arriva nel 2022. Incontrando il suo Vescovo, gli sottopone l’idea di vivere un'esperienza a Brescia. Il presule lo invita a ritornare nel 2025, ma padre Leonard anticipa di un anno il ritorno e il Vescovo che concede al sacerdote di partire, subentrando nel servizio pastorale a padre Linton, che appartiene alla sua stessa diocesi, giunto al termine del suo servizio tra gli srilankesi presenti nel Bresciano.

**PROGETTO.** Prima del grande salto verso l'Italia, padre Leonard è stato parroco in diverse comunità della sua diocesi di origine. "Avevo – ricorda ancora – un rapporto molto intenso con le comunità che mi era-

Il servizio svolto dal sacerdote si inserisce nell'esperienza delle Cappellanie etniche



# Una missione per l'integrazione





no state affidate, con il territorio". Tutto questo era frutto di un preciso progetto: dedicare i primi tempi di ogni servizio alla conoscenza delle comunità per poi iniziare a lavorare insieme per capire come rendere viva quella particolare esperienza di Chiesa che era chiamato a vivere.

**INCONTRO.** Arrivato a Brescia, padre Leonard ha ripreso in mano quello stesso progetto e, sin da subito, si è dedicato all'incontro e alla conoscenza delle famiglie srilankesi che vivono nel territorio. "Qui, però, è un po' più impegnativo – sottolinea - perché la provincia bresciana è molto più ampia delle parrocchie che mi sono state assegnate nel corso degli anni". La fatica, però, non lo scoraggia. Questo incontro personale gli consente di entrare in sintonia con le persone che incontra, di raccoglierne le fatiche e le sofferenze.

**FRONTI.** In questi mesi il sacerdote sta giocando il suo "ministero" su due fronti. Il primo è quello di aiutare gli srilankesi che vivono nel Bresciano, soprattutto i più giovani, a non perdere il contatto con la cultura e i valori del Paese di origine. Con 15 adulti, che lo aiutano, programma momenti di condivisione e di preghiera per tutti i membri della comunità srilakese cattolica presente nel Bresciano. Il secondo, invece, è quello di facilitare, soprattutto pastoralmente, il processo di integrazione con la realtà ecclesiale diocesana. "I più piccoli frequentano il catechismo nelle parrocchie in cui vivono con le loro famiglie – ricorda –, la seconda domenica del mese concelebro con don Giovanni Manenti nella chiesa di Sant'Alessandro a Brescia, una santa messa in cui fedeli bresciani e dello Sri Lanka pregano fianco a fianco"

*Il servizio*

## L'importanza di una presenza



Padre Leonard Christy Monarath è dal giugno dello scorso anno il cappellano della comunità cattolica srilankese che vive nel Bresciano. Il suo ministero rientra tra quello delle cappellanie etniche che, nella Chiesa bresciana, esprimono un'attenzione del tutto particolare e specifica che è l'accompagnamento religioso degli stranieri cattolici. Le varie comunità etniche cattoliche presenti sul territorio godono dell'accompagnamento di un cappellano originario del Paese di provenienza. I vari gruppi hanno la possibilità di ritrovarsi, secondo il calendario stabilito, per la celebrazione della Messa in lingua e per la catechesi. È un servizio che consente loro di inserirsi nella vita della Diocesi senza perdere le tradizioni e le sensibilità dei loro Paesi di provenienza. Questo servizio è stato, nel passato, coordinato in Diocesi attraverso i Missionari Scalabriniani e dalla Parrocchia della Stocchetta in cui ha sede la Missio cum cura animarum per i fedeli migranti. Il Cappellano responsabile opera in collaborazione con il Direttore dell'Area della Pastorale per la Mondialità e con l'Ufficio per i Migranti, in modo che le comunità etniche possano essere sempre più parte del cammino diocesano.

# Dal 15 al 29 marzo la 18ª edizione del Corso ospitato dal Polo culturale di via Bollani



## Ecumenismo



DON CLAUDIO ZANARDINI E IMMAGINI DELLE COMUNITÀ VALDESI IN ITALIA

*di* **Massimo Venturelli**

Il tema scelto per la 18ª edizione del Corso per l'Ecumenismo, promosso dall'omonimo ufficio diocesano è "Una Riforma prima della Riforma?". "Si tratta – sottolinea don Claudio Zanardini, direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo – di un appuntamento, rivolto a laici, sacerdoti, religiosi e religiose, membri dei consigli pastorali delle nostre comunità e insegnanti di religione ed è pensato e strutturato come un'occasione di formazione e di conoscenza del mondo cristiano con un'attenzione ecumenica".

**PROPOSTA.** Dopo quello del 2024, che aveva posto al centro della riflessione il mondo dell'Ortodossia portato in primo piano, con la vita delle Chiese dell'Est Europa, a causa del conflitto ancora oggi in corso tra Russia e Ucraina, per la nuova edizione del corso porta, invece, in risalto una nuova attenzione: quella per la Chiesa Valdese, nata nel Medioevo come movimento che richiamava tutta la Chiesa alla semplicità del Vangelo e che permetteva ai laici di predicare.

**CONOSCERE.** "In un tempo in cui l'orizzonte dell'intercultura è sempre più importante anche per le nostre comunità e in un tempo in cui sul nostro territorio sono presenti anche fratelli e sorelle appartenenti alle Chiese della Riforma – continua ancora il direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo – è sempre più importante, anche per noi, conoscere per saper capire e valorizzare queste loro presenze".

**AVVIO.** Il corso prenderà il via sabato 15 marzo, alle 14.30, con la lezione "Movimenti pauperistici medievali e Pietro Valdo", affidata a padre Felice Autieri, francescano e docente di Storia antica e medievale presso l'Istituto superiore di scienze religiose "Donnaregina" di Napoli.
A seguire, alle 16.30, Daniele Garrone, docente di Antico testamento presso la Facoltà valdese di Roma, affronterà il tema "Predicare la Parola di Dio".

**LEZIONI.** Il secondo incontro del corso, sempre con un doppio intervento, si terrà il sabato successivo, il 22 marzo. Alle 14.30 Lothar Vogel, docente di Storia del cristianesimo presso la Facoltà Valdese di Roma, parlerà ai partecipanti de "L'Adesione della Chiesa Valdese alla Riforma". Alle 16.30 il pastore Dino Magrì della Chiesa Valdese di Brescia affronterà il tema , "La Chiesa Valdese oggi".

# “Una Riforma prima della Riforma?”






**CHIUSURA.** La terza e ultima giornata del 18° corso per l’Ecumenismo si terrà il 29 marzo. Alle 14.30 Ilaria Valenzi, docente di Scienza politica presso l’Università “La Sapienza” di Roma affronterà il tema , “La Chiesa Valdese e lo Stato italiano: un rapporto difficile”. Alle 16.30, infine, Anne Zell, pastora della Chiesa Valdese di Como dopo esserlo stata, in passato anche di quella di Brescia, proporrà la lezione “L’Identità valdese e incontro tra culture: una sfida”.
Con la proposta di una nuova edizione del Corso per l’Ecumenismo, l’Ufficio diocesano, inserito nell’area pastorale per la mondialità, persegue uno dei suoi obiettivi: promuovere occasioni di incontro, formazione e preghiera affinché possiamo realizzare nel Bresciano quella fraternità che nasce tra tutti coloro che si riconoscono nella Scrittura e nel Signore Gesù.

## Una proposta per conoscere e valorizzare le chiese della Riforma



*Per conoscere*



## Una storia iniziata nel 1861

Le lezioni del corso “Una Riforma prima della Riforma” sono state precedute, il 22 febbraio scorso dalla proposta introduttiva dal titolo “Nascosta in bella vista. La Chiesa Valdese di Brescia tra storia e memoria”, ospitata dal Tempio Valdese in Via dei Mille 4 a Brescia (nella foto). I partecipanti hanno avuto modo di conoscere la storia di una comunità presente in città a partire all’indomani della seconda guerra di indipendenza, con l’arrivo di Francesco Pugno. inviato dal Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Valdese, nel 1861 fondò piccola comunità di Brescia. L’edificazione della chiesa di via dei Mille è del 1914..Venne inaugurata ufficialmente l’anno successivo dal pastore Alessandro Simeoni. Nel corso della giornata di presentazione è stato ricordato che le iscrizioni al corso, ospitato come le passate edizioni, dal Polo Culturale Diocesano di via Bollani 20, chiudono il 7 marzo. Per informazioni: 0303722350 oppure scrivere a ecumenismo@diocesi.brescia.it. La quota di iscrizione al corso è di 30 euro.



## Per giovani in situazioni di vulnerabilità socio-economica nella Contea di Machakos, in Kenya




# No One Out

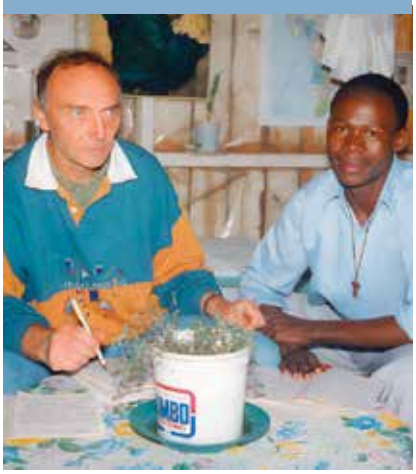
MARTA ZAMBETTI E ALCUNE IMMAGINI DELLE REALTÀ INCONTRATE NEL PAESE AFRICANO

*di* **Marta Zambetti** *

Mi sono buttato subito nello studio del kiswahili per avere nel più breve tempo possibile un contatto diretto con la gente. Ci lavoro per mezza giornata. Il resto lo passo muovendomi un po' attorno, cercando di aprire gli occhi su una realtà, quella della bidonville di Korogocho e dintorni che, al primo impatto, dà l'effetto di una pugnalata. Rimani esterrefatto davanti a un mare di miseria fatto di catapecchie di ogni tipo, tane di 8-10 metri quadri ove si ammassano adulti e bambini. Le strade sono viottoli invasi dal sudiciume, rigagnoli che servono da fogna, l'aria fetida che, a tratti, diventa una cortina fumogena alimentata da tanti focolari e fornelli accesi un po' dappertutto dove la gente prepara il cibo per l'autoconsumo e la vendita. (...). Il lavoro più importante è quello di costruire le persone, a volte prendendole da un livello talmente basso da non sembrare più umano. Io guardo, ascolto, chiedo spiegazioni, senza pretendere di avere subito delle risposte ai tanti interrogativi che la realtà mi suggerisce. Hai la sensazione di immergerti in acqua senza sapere come ne uscirai. A volte ti vengono i brividi. Ho più fiducia in Dio che in me stesso, forse è l'inizio della saggezza.

**KOROGOCHO.** Così scriveva Gino Filippini pochi giorni dopo il suo arrivo a Korogocho nel luglio 1993 e la sua scelta radicale di andare a vivere all'interno della baraccopoli. Si poneva come osservatore di una realtà a lui nuova, durissima e complessa, cercando di riprendersi dalla "pugnalata" che gli aveva inferto. Chi ha conosciuto Gino dà di lui l'immagine di missionario laico dinamico e creativo, sempre pronto a intraprendere nuove strade e sempre con lo sguardo rivol-

## Pensate per valorizzare persone attive sul territorio per il prossimo



# Borse di studio in ricordo di Gino Filippini






to all'Altro. Gino cercava di migliorare la vita delle persone più emarginate e vulnerabili insieme a loro, costruendo instancabile nuove opportunità che rispondessero ai loro bisogni più urgenti. Dal lascito del suo straordinario cammino missionario, è nata l'idea, tra i suoi vecchi amici, di avviare un programma di borse di studio in sua memoria per l'anno 2025. Le borse di studio sono state pensate per giovani che vivono in situazioni di vulnerabilità socio-economica nella Contea di Machakos, in Kenya. Uno dei requisiti necessari per l'ottenimento della borsa di studio è stata la partecipazione attiva ad attività di volontariato presso la propria comunità di appartenenza. L'obiettivo era selezionare persone attive sul territorio e intenzionate a impegnarsi per il prossimo.

**VINCITORI.** I vincitori di questo programma sono due ragazzi e due ragazze, che hanno scelto rispettivamente un corso di produzione musicale, uno di formazione per il software Autocad, uno di parrucchiere e uno di counselling che, della durata variabile da tre a dodici mesi, rappresentano l'espressione dei propri interessi e la voglia di migliorare le proprie capacità. I giovani selezionati svolgono attività di volontariato presso la Blessed Shots Production, un'organizzazione con cui No One Out ha collaborato per diversi progetti. Il programma di borse di studio in memoria di Gino Filippini vuole essere un'opportunità di crescita e di acquisizione di competenze professionali che permettano ai giovani coinvolti di iniziare a costruire il proprio futuro. È frutto della sua testimonianza e prosecuzione del suo lavoro, quella vocazione che lui amava definire "aiutare a sognare". Educazione, solidarietà e speranza per mantenere vivi i sogni e aiutare a realizzarli.

*(* No One Out)*

*Per conoscere*

## Chi è stato Gino Filippini

Gino Filippini (nella foto) nasce a Rezzato il 17 giugno 1939. È il 1967 quando parte con lo Svi – Servizio volontario internazionale (oggi No One Out) per l'Africa. La sua prima tappa è il Burundi, in particolare le località di Kiremba e Muyinga, dove resta fino al 1972 occupandosi di assistenza tecnica, logistica e insegnamento. Tra il 1973 e il 1975 si sposta in Rwanda, dove lavora come volontario in un progetto di animazione sociale a Nyabimata. Nello specifico, si occupa della formazione degli animatori rurali. Dopo un breve periodo trascorso in Italia lavorando come coordinatore dei progetti all'estero dello Svi, nel 1977 torna a Nyabimata svolgendo per diversi anni l'attività di consigliere tecnico nel programma comunale di educazione degli adulti e del movimento associativo contadino. Estende quindi questo impegno anche ai comuni di Muko, Musebeya, Mushubi e Nyarurema fino al 1987. In questo stesso periodo assume l'incarico di coordinatore dei progetti africani dello Svi, ruolo che manterrà fino al 1992. e che lo porterà a viaggiare di frequente tra Burundi, Rwanda, Uganda e Repubblica Democratica del Congo. Dal 1993 vive e opera nella baraccopoli di Korogocho, nella periferia di Nairobi, in Kenya, fino al 2008. Qui dà vita al programma Education for Life, volto a sensibilizzare studenti e professori sull'epidemia di Aids. Gravemente ammalato, rientra in Italia a settembre 2008, dove prematuramente scompare il 28 novembre dello stesso anno.



IL PAPA VUOLE TUTTI PELLEGRINI DI SPERANZA ED ESORTA: PORTARE SPERANZA LÀ DOVE È STATA PERDUTA
(GABRIELLA ROMANO)

# Cosa ci chiede l'anno Santo

È cominciato l'anno giubilare e mi piacerebbe quest'anno riflettere con voi sul significato dell'anno Santo,dell'essere Pellegrini e sulla speranza. Il tempo che stiamo vivendo sembra contraddire quello che l'anno Santo vuole proporci: le guerre che non cessano, gli interessi dei potenti che vogliono cominciare guerre commerciali ... capi di Stato che pensano di risolvere le cose a tavolino senza coinvolgere le parti in causa. La stanchezza spirituale di tanti cristiani. Una società basata sulla ricchezza e non sui valori, una mentalità che avanza considerando i migranti di ogni parte del globo problemi e non persone! il mondo che pian piano perde la sua umanità affidandosi alla intelligenza artificiale che apparentemente risolve ogni problema. Viene da chiedersi questo anno giubilare ha senso? Che potere puó avere sulla nostra umanità, sulla mia comunità su di me? Posso... Possiamo davvero cambiare le cose? Il Papa ci vuole tutti pellegrini di speranza e ci esorta: portare speranza là dove è stata perduta"..."Dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza.(omelia apertura porta Santa. in San Pietro). Ascoltando queste parole del Papa mi sento tanto piccola, tanto impotente e incapace....e credo che un pó tutti ci sentiamo cosi! Ma! Sì, c'è un grande "ma" biblico Ma non si sentiva cosi anche Maria? Samuele, Davide, Giona... e tanti altri??? Allora siamo normali...ma possiamo anche noi cambiare qualcosa... Come? Fidandoci di Gesù!
La nostra speranza non è un sogno o un concetto. La nostra Speranza ha un nome: Cristo Gesù! Nato, morto e resuscitato!



## Il Giubileo? Un cammino per ritrovare Gesù

Fratelli e sorelle, questo è il Giubileo, questo è il tempo della speranza!", esclama Papa Francesco. L'Anno Santo "ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù". Allora mettiamoci in cammino fuori e dentro di noi per ritrovare Gesù e diventare portatori di Speranza!.



## La speranza non delude

Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. *Romani 5, 1-5*

MONDIALITA' SOCIETA' PERSONA

DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per l'Ecumenismo
Scuola di Teologia per laici




# Una Riforma prima della Riforma?

## XVIII CORSO SULL'ECUMENISMO 2025 850 ANNI DELLA CHIESA VALDESE

### Sabato15 marzo

ore 14.30

**Movimenti pauperistici medievali e Pietro Valdo**

prof. Padre Felice Autieri OFM conv.

docente di Storia antica e medievale
presso ISSR Donnaregina - Napoli

ore 16.30

**Predicare la Parola di Dio**

prof. Daniele Garrone

docente di Antico Testamento presso
la Facoltà valdese di Roma

### Sabato 22 marzo

ore 14.30

**Adesione della Chiesa Valdese alla Riforma**

prof. Lothar Vogel

docente di Storia del cristianesimo
presso la Facoltà Valdese di Roma

ore 16.30

**La Chiesa Valdese oggi**

Pastore Dino Magrì

della Chiesa Valdese di Brescia

### Sabato 29 marzo

ore 14.30

**La Chiesa Valdese e lo Stato italiano: un rapporto difficile**

prof.ssa Ilaria Valenzi

docente di Scienza politica
presso l'Università "La Sapienza" - Roma

ore 16.30

**Identità valdese e incontro tra culture: una sfida**

Pastora Anne Zell

della Chiesa Valdese di Como

Il corso si terrà presso il Polo Culturale Diocesano (ex Seminario) Via Bollani 20, Brescia.
Iscrizioni entro il 7 marzo 2025 telefonando al numero 030.3722350 o scrivendo a ecumenismo@diocesi.brescia.it
Contributo partecipazione euro 30,00

| 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 | 2025 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Le Chiese ortodosse: storia, teologia e spiritualità | Le Chiese della Riforma | Storia del movimento ecumenico | L'ebraismo | La Divina Liturgia nell'oriente cristiano | Temi e figure della Teologia evangelica del '900 | Spiritualità ecumenica | I Cristiani e l'identità d'Israele | Ortodossia: Antropologia e Teologia spirituale | Lutero 1517-2017. A 500 anni dalla Riforma | Leggere insieme la Bibbia | Spiritualità ebraica | Le antiche Chiese orientali | Le Chiese pentecostali ed evangelicali | Parola di Dio e unità della Chiesa | Fare le orecchie alla Torah | Chiesa e impero nella tradizione ortodossa | Una Riforma prima della Riforma? |

MONDIALITA' SOCIETA' PERSONA

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per le Missioni

missio
organismo pastorale della CEI

COMUNITÀ IN CAMMINO
MARONE · SALE MARASINO · VELLO

# Veglia diocesana di preghiera in occasione della 33° Giornata dei Missionari Martiri

## Parrocchia di San Martino
**VIA VITTORIO EMANUELE 2, MARONE (BS)**



# Lunedì 24 Marzo Ore 20.30

**Faremo anche memoria di don Riccardo Benedetti nel 30° anniversario della sua morte in Venezuela**

missioni@diocesi.brescia.it